



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXIV domenica del Tempo ordinario – 15 settembre 2019

Liturgia della Parola: *Es.32,7-11.13-14 **Tm.1,12-17 ***Lc.15,1-32

La preghiera: *Ricordati di me, Signore, nel tuo amore*

Dire con verità: «Dio è misericordioso» è possibile ed efficace solo da parte di chi l'ha sperimentata su se stesso. È quanto avviene nel dialogo tra Dio e Mosè riguardo al destino di Israele che si è volto ad altri déi; è l'esperienza è la consapevolezza di Paolo raccontata nella Prima lettera al discepolo e collaboratore Timoteo; è, soprattutto, ciò che Gesù manifesta con le sue azioni e le sue parole come ci viene proposto da Luca attraverso le tre parabole della Misericordia.

Come tutte le espressioni umane che cercano di parlare di Dio anche «Dio è misericordioso» non è immune da ambiguità e malintesi. Infatti ogni volta che pensiamo a Dio siamo costretti a farcene una immagine che è sempre limitata e parziale e quanto più ci affezioniamo a questa immagine tanto più rischiamo, a nostra volta, di divenire degli idolatri. In fondo l'idolatria è, anche in buona fede, ridurre Dio a nostra dimensione, a dimensione dei nostri pensieri, delle nostre credenze, dei nostri sentimenti, delle nostre aspettative e desideri. Contro tutto questo la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento sono una protesta continua, sono un accorato appello perché non ci si affezioni a un'immagine e ne restiamo prigionieri. Per questo Gesù è così sorprendente e, talvolta, sconcertante; perché vive in questa libertà profonda e inarrivabile verso qualsiasi riduzione religiosa del Padre, fosse anche quella del Dio misericordioso.

Giusto per fare un esempio basta leggere il profeta Osea che in 6,1-6 denunciava il modo facilonone del popolo israelita di rapportarsi alla misericordia divina senza che questo comportasse anche un discernimento e una conversione non superficiale o esteriore. Così come nel Vangelo di Luca, che pure è spesso e non a torto detto il "Vangelo della misericordia", troviamo la dura



requisitoria dei tre "guai a voi..." paralleli alle tre beatitudini (Lc 6,24-26) ed anche la non meno dura parabola sul giudizio che vede protagonisti un uomo ricco e il povero Lazzaro (Lc 16,19-31).

Sempre in questa prospettiva di sviluppare le attenzioni giuste per leggere e interiorizzare il brano odierno del Vangelo di Luca può aiutarci anche un riferimento al di fuori della Bibbia. È un testo abbastanza lungo, ma merita leggere ne I Fratelli Karamazov il dialogo tra i due fratelli Alioscia e Ivan dei capitoli 3 e 4 del libro V che contiene una serrata critica ad un modo di concepire la misericordia divina slegata dalla giustizia; la compassione e il perdono come una specie di melassa in cui ogni distinzione tra oppresso e oppressore, tra vittima e carnefice scompare.

Mi appare sempre più importante, infatti, imparare ogni volta a cercare di leggere il vangelo con occhi nuovi (se non ritornerete come bambini...) che soprattutto nei testi più noti, tante volte ascoltati, trovino una diversa profondità e applicazione alla nostra vita e alla nostra esperienza del Padre. Solo che perché questo avvenga abbiamo bisogno della disponibilità ad abbandonare le nostre immagini di Dio, quelle cui siamo magari affezionati, perché Dio stesso possa formarne in noi una migliore attraverso l'azione del suo Spirito.

Questa mi sembra una chiave di lettura fondamentale per le tre parabole e in modo particolare per l'ultima del Padre e dei due figli.

In fondo Gesù a quegli scribi e farisei che contestavano il suo modo di stare con i peccatori e i pubblicani rimprovera sostanzialmente di non riuscire a liberarsi di una immagine di Dio molto angusta, molto meschina e, di conseguenza, di non riuscire ad esser essi stessi liberi da giudizi e pregiudizi. Gesù non contesta la loro rettitudi-

ne o il desiderio di essere zelanti servitori della Legge, ma di rimanere prigionieri delle proprie tradizioni e di "imprigionare" in esse gli altri e, al limite, Dio stesso.

Non è questo uno dei temi che nella parabola del padre e dei due figli diversifica i due fratelli? Il minore attraverso la dura lezione della vita che si era scelto ha iniziato un percorso di trasformazione dell'immagine del padre e di se stesso. Una trasformazione che riceve la spinta finale nel modo totalmente inatteso con cui il babbo lo riaccoglie e gli ridona la dignità di figlio. L'altro, il maggiore, sembra non riuscire in que-

sto: la sua vicenda, quella del fratello e la supplica del padre su cui si conclude la parabola non sembrano scuoterlo nelle sue convinzioni e nei suoi giudizi: così è, punto e basta. Qui sta anche per noi la provocazione evangelica che ci raggiunge singolarmente e come Chiesa. Se l'incontro col perdono e la misericordia gratuita del Padre non trasforma, non plasma e ricrea in noi una nuova immagine di Lui e di suo Figlio Gesù, ma anche di noi stessi e degli altri, allora rischiamo di meravigliarci e forse di scandalizzarci perché «i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno dei Cieli» (Mt 21,32).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

La Misericordia IN-FESTA

Oggi Domenica 15 settembre alle 10.30 partecipano i confratelli della nostra Misericordia.

Orario normale delle messe domenicali
8.00 – 9.30 – 10.30 – 12.00 -18.00

e alle 8.30 dalle suore in via XIV luglio

Da oggi, domenica 15 settembre riprende la celebrazione della Messa presso la sede Auser di via Pasolini: **ogni domenica alle ore 10.00**

† I nostri morti

Calanchi Giuliana, di anni 91, p.za S. Lavagnini 26; esequie il 14 settembre alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle 16,30, riceveranno il Battesimo *Alessio Luzzi e Leonardo Matarasso*. Sabato 21, alle ore 15 il Battesimo di: *Davide Casini, Diego e Pellegrino-Gioele Longobardi, Andrea Paterni*.

Diamo il benvenuto a don Andrea

In questo fine settimana arriva in parrocchia don *Andrea Malavolti*. Ordinato prete nel 2011, ora 47enne, è stato per 3 anni parroco alla Nave a Rovizzano: sarà impegnato come ministero pastorale nell'insegnamento di religione nelle scuole.

Siamo contenti di accoglierlo in parrocchia in questo tempo, in cui non avendo un vero e proprio incarico parrocchiale, potrà comunque sentirsi parte di una comunità. Don Andrea da parte sua è ben contento di rendersi disponibile in parrocchia e nel vicariato come collaboratore, compatibilmente con gli impegni della scuola.

SCUOLA BIBLICA

Prima Lettera di Giovanni

È il testo proposto dalla diocesi in questo anno per la catechesi biblica e i gruppi di ascolto della Parola. Tre serate guidate alternativamente dai biblisti *don Benedetto Rossi e don Francesco Carensi*. Aperte a tutti; particolarmente invitati i catechisti e tutti gli operatori pastorali.

Non perdetevi questa occasione.

Salone della Pieve - ore 21,00

Lunedì 23 e 30 settembre - Lunedì 7 ottobre

ORATORIO PARROCCHIALE

Si cercano catechisti per il prossimo anno Pastorale. È un impegno importante di educazione alla fede. Quasi una vocazione. Chi sente di essere chiamato e fosse disponibile può rivolgersi a don Daniele o agli altri sacerdoti, anche per essere aiutato in un discernimento

CATECHISMO ANNO 2019-2020

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. La parrocchia non contatterà le famiglie né potrà far arrivare avvisi attraverso le scuole. Quindi le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi qui.

Da lunedì al venerdì in oratorio
dalle 19.00 alle 19.30

riceviamo le iscrizioni per i bambini/e del
Catechismo di III elementare.

Cercate di venire il prima possibile e fate passare le parole: questo ci aiuta nel formare i gruppi e capire di quanti catechisti abbiamo bisogno.

Martedì 24 settembre ore 21.00 riunione di presentazione del catechismo ai genitori dei nuovi iscritti. Non Mancate.

Per tutti i bambini e ragazzi!!

.. e le loro famiglie.

Ritrovo per l'inizio dell'anno pastorale

Domenica 22 settembre

alla messa delle 10.30

A seguire giochi a premi

in oratorio fino alle 12.45

Martedì 17 settembre, alle 21, riunione animatori, giovani e adulti, per preparare questo momento di festa.

Corso di inglese per ragazzi

Sono aperte le iscrizioni per i laboratori d'inglese per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Per informazioni contattare Alessandra: 327.0457971 o Gianna: 333.5936074.

SESTO MONDO PRESENTA:

RACCONTI DI VIAGGIO

Venerdì 27 Settembre presso il Circolo

Acli GI'Incontri (Via A. Gramsci 705)

Ore 19,30 apericena etnico preparato dai viaggiatori – Seguiranno proiezioni e racconti.

Alla serata sarà presente *don Daniele* e il gruppo con ha fatto il viaggio in India.

SENZA VOLONTARIATO NON SI VIVE

Sabato 28 settembre alle ore 9.30 in piazza IV

Novembre a Sesto Fiorentino

Troverai le varie Associazioni di Volontariato, che operano nel territorio di Sesto e Calenzano per conoscerle e per dialogare con loro.

In diocesi



FESTA DELLA FAMIGLIA

GIORNATA DEL MIGRANTE

"Oltre le frontiere"

22 Settembre 2019

Spazio Reale - San Donnino

9,30 Accoglienza; 10,15 Tavola rotonda

Partecipano: Maurizio Ambrosini, Kaaj

Thsikakandand, Famiglia Cei, Famiglia Navarrete

- 13,00 Pranzo, segue festa con i gruppi delle comunità etniche e del gruppo giovani

"Per un mondo unito"

- 17,15: messa con il Card. Giuseppe Betori

Info: famiglia@diocesifirenze.it

tel.0552763731-3472341871

migrantes@diocesifirenze.it - tel.055 2763783

CARITÀ E CULTURA

Giovedì 26 Settembre - ore 16.00 - 20.00

Sala Brunelleschi Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata 13 – Firenze

Intervengono: *Card. G. Betori, Arcivescovo, presidente Caritas; Stefania Saccardi, Assessore al Welfare Regione Toscana; Maria Grazia Giuffrida, Presidente Istituto degli Innocenti*

Segue: Presentazione del

Rapporto Diocesano sulle Povertà

Conclusioni, con un momento conviviale in collaborazione con la Mensa di S. Francesco

Ottobre 2019

meze missionario straordinario

«Battezzati e inviati» è il tema del Mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco per il prossimo ottobre, a 100 anni dalla Lettera apostolica «Maximum illud» di Benedetto XV.

«L'invio per la missione è una chiamata insita nel battesimo ed è di tutti i battezzati» ricorda il Papa, che invita anche a vivere questa fase di preparazione come una «grande opportunità per rinnovare l'impegno missionario della Chiesa intera». Il Mese missionario straordinario sarà aperto martedì 1 ottobre nella basilica di San Pietro, con i vespri presieduti dal Papa.

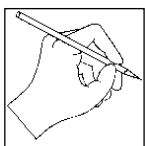
Per la diocesi di Firenze, una particolare sottolineatura missionaria verrà data alla celebrazione eucaristica di **domenica 6 ottobre alle 16**, con il mandato agli operatori pastorali; e **Venerdì 18 ottobre, alle 21** la Veglia missionaria diocesana.

Due parole del parroco su un problema ricorrente...

Non passa settimana senza che alla porta della parrocchia bussi qualcuno che mi chiede un alloggio per sé o per la sua famiglia. Talvolta vengono degli amici a chiedere per loro, spesso vengono direttamente pensando magari che la parrocchia disponga di case vuote da poter mettere a disposizione. Purtroppo non è così, e l'unica soluzione è per noi indirizzarli, italiani o stranieri, ai vari centri Caritas.

A Sesto gli affitti sono alti, oppure le richieste di garanzie così stringenti che intere famiglie o anche singoli lavoratori con stipendi - anche se non alti - non sanno dove andare. Il nostro non vuole essere un articolo di cronaca o suggerire soluzioni politico amministrative al problema della casa, ma ci piacerebbe fosse un appello a riflettere e - perché no - a farsi avanti da parte

dei nostri parrocchiani. Molti hanno case sfitte, o abitano da soli in enormi case con svariate stanze vuote. Con spirito cristiano si potrebbe decidere di affittare tutta o parte dell'abitazione a canone mensile più basso, o magari dare ospitalità "alla pari" in cambio di lavori domestici, assistenza, compagnia e quant'altro. Le persone che sono venute a bussare alla nostra porta sono tante, ma sappiamo che la parrocchia di San Martino può contare su almeno altrettante persone di buon cuore. Ci piacerebbe che questa fosse un'occasione per far incontrare "domanda e offerta", come si dice, e che in città rimanessero un po' meno case vuote e persone senza casa.



APPUNTI

Editoriale della rivista "MISSIONE OGGI" - Agosto 2019.
Di Mario Menin

Comunità cristiane profetiche se missionarie

Il grande profeta Isaia descrive con un'immagine molto suggestiva la missione della profezia nell'Antico Testamento: "Sentinella, quanto resta della notte?". È compito del profeta scrutare i segni dei tempi, anche quelli della "notte", quando gli altri dormono e non riescono ad intercettare l'aurora. Una figura senz'altro affascinante, di cui si avverte il bisogno anche oggi, sia nella Chiesa, sia nella società. Nella Chiesa, perché, priva della profezia, si lascerebbe prendere in ostaggio dalla "notte", come è già successo lungo la sua storia, anche nella prima metà del Novecento, in Italia e nel resto dell'Europa. L'assenza di questa sentinella ha messo a rischio la navigazione della barca della Chiesa, soprattutto quando è caduta nella tentazione di ammainare l'unica vela in grado di farla procedere controvento: la profezia evangelica! Nella società civile, perché, senza profezia, anche la democrazia più avanzata rischia di lasciarsi ipnotizzare dalle paure della "notte", imboccando le vie della necropolitica, in nome di risorgenti nazionalismi e razzismi che sono la negazione dei valori fondamentali della nostra civiltà e del cristianesimo che li ha ispirati.

La grande differenza tra la profezia nell'Antico Testamento e nel Nuovo è che nell'Antico erano profeti i singoli, mentre nel Nuovo tutta la comunità, senza particolari monopoli. Purtroppo la Chiesa cattolica viene da una lunga storia di monopolizzazione clericale dei carismi e servizi – anche di quello profetico – per cui si è tra-

sformata in una grande moltitudine governata dall'alto, con la conseguenza dell'appiattimento, dell'inattività e passività della maggior parte dei laici.

In controtendenza papa Francesco, in più occasioni, riprendendo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, ci ha ricordato come la dimensione profetica appartenga ad ogni credente, in virtù del battesimo, e di conseguenza a tutta la Chiesa, pena il prevalere del clericalismo e del legalismo. In altre parole, non basta un papa profeta – e Francesco senz'altro lo è – per fare una Chiesa profetica; non bastano nemmeno dei vescovi profeti – e alcuni senz'altro lo sono. Per fare una Chiesa profetica c'è bisogno di mettere fine alla lunga storia di monopolizzazione clericale della profezia, riprendendo decisamente il cammino sinodale inaugurato dal Concilio, affinché la Chiesa sia profetica in tutto il suo corpo – in capite et in membris –, altrimenti condannato all'insignificanza nella società e nel mondo.

Papa Francesco ha suggerito alla Chiesa italiana la "scelta missionaria" come primo segno profetico, capace di farla uscire dall'insignificanza. Una scelta declinabile in cinque punti, più volte offerti alla considerazione dei vescovi da parte del mondo missionario italiano, anche in occasione dell'ultima Assemblea Generale (20-23 maggio 2019):

- a) dare il primo posto alla Parola di Dio, messa con fiducia in mano ai laici, in modo che si incarni più facilmente nella vita quotidiana;
- b) fare una scelta preferenziale dei poveri, delle nostre periferie, geografiche ed esistenziali, luogo teologico essenziale per una lettura più autentica del Vangelo;
- c) privilegiare le piccole comunità cristiane, o gruppi del Vangelo, o comunità ecclesiali di base in tutte le diocesi e parrocchie;
- d) aprirsi all'accoglienza amorosa degli stranieri e di tutte le differenze culturali e religiose, valorizzando in questo ambito la presenza nelle nostre comunità di preti e religiosi/e che vengono come fidei donum dalle nuove Chiese del Sud del mondo e di tutti i cristiani che ci portano nuovi stili di Chiesa;
- e) favorire una formazione diversa dei preti e diaconi, dando un volto meno clericale al loro ministero, e curare una preparazione diversa dei seminaristi che li abiliti come futuri pastori-missionari nelle loro comunità.